

"IL MILIZIANO CHE CADE", ICONA DEL NOVECENTO

Forma d'arte e al tempo stesso fonte storiografica, la fotografia ha accompagnato l'intero svolgersi del Novecento, fissando in immagini talvolta divenute emblematiche i momenti più significativi e spesso drammatici dell'epoca contemporanea.

Robert Capa, fotoreporter di guerra

Un genere particolarmente fecondo e praticato dai fotografi più celebri del secolo è stato il **reportage di guerra**, che ha avuto nell'opera di **Robert Capa** (1913-1954) il suo moderno modello.

Ebreo ungherese (il suo vero nome era Endre Ernò Friedmann) fuggito dalla Germania dopo l'avvento del Nazismo, Robert Capa documentò per diverse testate (come i giornali francesi *Ce soir* e *Regards* e la rivista statunitense *Life*) le guerre della prima metà del Novecento (fu ucciso, appena quarantenne, dall'esplosione di una mina durante la guerra in Indocina, nel 1954).

La nascita di un'immagine diventata simbolo di un secolo

Recatosi in Spagna per documentare la guerra civile, Capa vi realizzò lo scatto che forse più di ogni altro gli ha dato la fama, oltre a fissare nella memoria collettiva il ricordo di un conflitto vissuto dai contemporanei con una grande intensità emotiva e ideologica. Si tratta della fotografia del **Miliziano che cade**, scattata il 5 settembre 1936 e divenuta un'**icona mondiale**, essendo assurta a rappresentare il sacrificio dell'uomo nella lotta per la libertà, contro ogni forma di dittatura.

Lo stesso Capa ha così descritto la circostanza in cui l'immagine è stata realizzata:

"Mi trovavo dietro un mucchio di terra, al riparo. I franchisti tiravano con delle mitragliatrici e c'era molto pericolo.

Sulla mia sinistra c'erano, in una trincea, i miliziani. Di tanto in tanto un gruppetto di loro saltava fuori perché aveva l'ordine di conquistare la posizione dei nazionalisti. La mia paura era tale che ad un certo momento, spinto dal dovere professionale, ho tirato fuori un braccio con la Leica, ho puntato e quando ho sentito partire la scarica ho scattato, poi ho ritirato la macchina e me ne sono andato."



A causa della perfezione tecnica dello scatto (tempismo, vicinanza all'azione, soggetto nettamente stagliato su uno sfondo dai notevoli elementi paesaggistici) e della simpatia di Capa verso la causa repubblicana, sono stati avanzati diversi dubbi circa l'**autenticità** di questa fotografia, considerata piuttosto come una delle tante "**messe in scena**" realizzate in genere dai fotografi al seguito delle truppe, in condizioni di relativa sicurezza e magari con intenti propagandistici. Ne è nata una lunga controversia che ha prodotto un'ampia letteratura.

La recente scoperta di tutte le immagini scattate in quel giorno e in quel luogo da Capa permetterà di chiarire se l'immagine del Miliziano che cade sia effettivamente un'istantanea di guerra.

Alcune ricerche del resto sarebbero approdate addirittura all'identificazione del soldato colpito a morte in quel 5 settembre 1936 sul Cerro Muriano in Andalusia: il ventiquattrenne Federico Borrell García, detto "Taino", appartenente alla Colonna Alcoyana delle milizie repubblicane.